

SECONDO UNA RICERCA OLTRE 37MILA SOFFRONO DI QUESTE PATOLOGIE; LE NEOPLASIE NE COLPISCONO INVECE POCO PIÙ DI 7MILA

Un lodigiano su sei è malato di cuore

Dati allarmanti sui disturbi cardiovascolari, ma i tumori calano

■ Un lodigiano su 6 soffre di cuore. Uno su 28 di diabete e una persona ogni 31 ha un tumore. È l'andamento dello stato di salute della popolazione lodigiana che si può ricavare dai numeri presenti nella banca dati assistiti dell'Asl, relativa al 2007. Il 16,47 per cento dei lodigiani, cioè 37.581 persone, ha una patologia cardiovascolare, con una prevalenza delle femmine che sono 21.409 contro 16.172. L'età media, nelle donne, è di 68 anni e di 63 nei maschi. I malati di tumore, invece, sono 7.154. 3.116 maschi con un'età media di 65 anni e 4.038 femmine di 62 anni. Ottomila 156 sono i diabetici, 4.318 maschi con un'età media di 63 anni e 3.838 femmine di circa 67 anni.



Secondo gli ultimi dati dell'Azienda sanitaria è in calo la mortalità per tumore

«La percentuale di ammalati di cuore è alta anche nel resto d'Italia - spiega il primario di cardiologia di Lodi Mario Orlandi -. Sono in aumento soprattutto gli scompensi cardiaci. Adesso, infatti, curiamo bene gli infarti, la vita delle persone si allunga e spesso tornano da noi con il cuore scompensato. La cura, oltre a quella farmacologica, si fa con l'applicazione dei defibrillatori e dei pacemaker particolari che si mettono sotto cute, impedendo che i pazienti muoiano quando vanno in aritmia. Quando arrivano all'ultimo stadio li avviamo al trapianto cardiaco anche se adesso i cuori sono pochi. Dal primo aprile faremo emodinamica 24 ore al giorno, quindi alle persone con infarto che arrivano entro 3 o 4 ore riapriamo subito la coronaria e le mandiamo a casa. I fattori di rischio sono tanti. Ne discutevamo nei giorni scorsi, al convegno di Firenze: il 40 per cento dei malati di cuore ha il colesterolo alto, fuma, è obeso, non fa attività fisica e soffre di iperten-

sione e l'altro 60 per cento? Ci sono diverse teorie, legate a patologie infiammatorie, piuttosto che alla familiarità. La genetica sta lavorando in questo senso, ma oltre ai normali fattori di rischio non abbiamo altro». L'1,22 per cento dei lodigiani ha una patologia dell'apparato digerente, cioè 2 mila 791 persone, mentre i malati al polmone sono 2.595, l'1,14 per

cento dei lodigiani con un'età media che va dai 34 anni nei maschi ai 39 nelle femmine. Nel 2007 si sono avuti 2.046 morti, cioè lo 0,90 per cento dei lodigiani iscritti al sistema sanitario nazionale. Come nel resto d'Italia i maschi muoiono prima delle donne. La loro età media di decesso, infatti, è di 73 anni, mentre quella delle donne è di 81. Per quanto riguarda i tu-

mori, invece, l'Asl sta lavorando, insieme all'Istituto nazionale tumori al registro tanto invocato negli anni scorsi. Al momento sono stati inseriti milioni di dati relativi al 2003: i professionisti li stanno organizzando e adattando al sistema. Tra un paio di mesi si avrà una prima fotografia dell'esistente. Gli ultimi dati disponibili, al momento, sul numero dei decessi per tumore, sono quelli che arrivano fino al 2004. E che sono stati utilizzati per la realizzazione di due recenti studi («Analisi delle valutazioni temporali di mortalità e ricoveri nel Lodigiano» e «Analisi della distribuzione spaziale della mortalità nella provincia di Lodi») presentati al convegno sulla qualità dell'aria, promosso in collaborazione con la provincia. Nei maschi, in questi anni, si è notata una leggera riduzione dei morti per tumore al polmone, con una decrescita percentuale dell'8 per cento. Nelle donne, invece, è calata del 18,30 per cento la mortalità per tumore alla mammella. I maschi, però, si sono ammalati, nell'11,60 per cento dei casi in più, di tumore alla laringe e nel 9,80 per cento in più di tumore al pancreas. Diminuiti del 26,60 per cento i tumori maschili allo stomaco, del 25,10 quelli alla prostata, del 4,80 alla vescica e del 36,60 al sangue. «La diminuzione dei tumori al polmone - spiega l'Asl in una nota - è correlata alla riduzione dell'abitudine al fumo avviata a partire dagli anni '70, dal momento che i dati relativi all'inquinamento atmosferico e quelli dell'inventario delle emissioni hanno disegnato un quadro sostanzialmente sovrapponibile a quello di tutta la pianura lombarda».

Cristina Vercellone

Una banda di truffatori intercettata in un albergo

■ Il sospetto è che fossero in città per mettere a segno delle truffe, ma l'intervento della polizia glielo ha impedito. Si tratta di tre napoletani, allontanati con un foglio di via obbligatorio del questore. Alle spalle avevano diversi precedenti per truffa, insolvenza fraudolenta e uno addirittura per associazione a delinquere (non di stampo mafioso), e davanti alle domande degli agenti non hanno saputo dare nessuna spiegazione per giustificare la loro presenza in città. Il controllo della polizia è scattato all'alba di ieri, quando hanno scoperto che i tre napoletani erano alloggiati in un albergo della città. La loro «specialità», almeno stando ai precedenti, era la truffa con i pacchi: nelle stazioni o nelle aree di servizio vendevano televisori o videoregistratori a prezzi molto bassi, ma nelle confezioni c'era solo gesso e polistirolo. Il sospetto degli agenti è che volessero mettere a segno qualche «impresa» anche in città.

In breve

NEL PAVESE

Fugge dopo l'incidente, la polizia rivolve il giallo

Si è risolto il mistero del lodigiano rimasto coinvolto in un incidente nel Pavese e scomparso nel nulla. L'auto infatti, una Bmw 520 vecchio modello, era risultata intestata a un 57enne residente a Lodi, R.K. originario della Jugoslavia. La polizia stradale di San Michele di Alessandria si era occupata dei rilievi dello schianto (che non aveva coinvolto altri veicoli) dopo di che aveva iniziato le ricerche dell'uomo per risolvere il «giallo». Alla fine si è scoperto che alla guida dell'auto non c'era il lodigiano, bensì un amico residente nel Pavese, anch'egli jugoslavo e collega di lavoro, che l'aveva ricevuta in prestito da R.K.. Quando gli agenti lo hanno rintracciato, hanno capito anche il motivo di quella «fuga» dopo che l'auto era volata fuori dalla carreggiata e aveva sfondato la recinzione dell'autostrada: l'uomo doveva semplicemente recarsi al lavoro e, visto che non si era fatto niente nello schianto e che il luogo di lavoro era vicino, ha proseguito a piedi.

SUL PONTE FERROVIARIO

Lavori in tangenziale, disagi per tre settimane

Il ponte che scavalca la ferrovia, lungo la tangenziale di Lodi, subirà un intervento di manutenzione da parte dell'Anas. Da lunedì prossimo, il 23 marzo, verrà chiusa infatti una corsia di marcia in direzione Milano, mentre sull'altra verrà istituito un limite di velocità di 40 chilometri orari. Durante i lavori verranno rinforzate le barriere metalliche di sicurezza sul ponte, fra lo svincolo di San Bernardo e la rotonda della Faustina. La limitazione durerà fino al prossimo giovedì 9 aprile. In ogni caso l'impresa che eseguirà l'intervento si occuperà di indicare le indicazioni agli automobilisti.

IN VIA SAN BASSIANO

Cade sul marciapiede, soccorsa dopo mezzora

Ha dovuto aspettare più di mezzora prima che un'ambulanza arrivasse a soccorrerla. Brutta avventura ieri mattina per una donna di mezza età che in via San Bassiano, all'incrocio con via Polenghi nei pressi della Banca Popolare di Lodi, è caduta sul gradino del marciapiede e ha sbattuto il volto a terra. Subito è partita la chiamata al «118»: l'operatore ha ascoltato dai testimoni quello che era successo e ha fatto qualche domanda sulle condizioni della donna (che comunque non erano gravi), poi ha disposto l'invio di un'ambulanza. Purtroppo però tutti i mezzi di soccorso a disposizione a Lodi erano occupati su interventi più urgenti, così la sala operativa ha dovuto richiedere l'intervento di un'ambulanza della Croce bianca di Paillo. Ma questa è arrivata dopo mezzora dalla chiamata. Solo a quel punto la donna è stata soccorsa e trasportata all'ospedale.

R.M.

SANTA CHIARA

Sindacati, Confsal fa il pieno nelle Rsu della casa di riposo

■ Boom di voti per il candidato del sindacato Confsal a Santa Chiara. Luciano Bellocchio ha superato tutti i record di preferenze mai prese prima d'ora nella casa di riposo. Il successo è arrivato dopo che proprio i delegati Confsal della Rsu, la rappresentanza sindacale della casa di riposo, si erano dimessi. A spiegarlo è il segretario Stefano Lazzarini. «Abbiamo attraversato un periodo di stasi in cui la Rsu era bloccata e non si facevano più azioni - dice -, i nostri candidati si sono dimessi per provocare lo scioglimento dell'organismo. Era l'unico modo per smuovere le acque. Tutti pensavano che essendo stati noi a provocare la caduta dell'Rsu avremmo preso una batosta. Invece è accaduto il contrario. Abbiamo ottenuto 62 voti, contro i 23 della Cgil, i 22 della Cisl e i 13 della Uil. I votanti erano 128 e 150 gli aventi diritto. Così i rappresentanti Confsal della Rsu adesso sono 4. 2 sono della Cgil, 2 della Cisl e uno della Uil che è entrata con il gioco dei resti. Noi, infatti, avevamo un resto inferiore agli altri e quindi non abbiamo preso il quinto rappresentante. Bellocchio, però, ha superato tutti i record delle preferenze mai prese in casa di riposo, a partire dal '98». Al candidato Confsal, infatti, sono andate una quarantina di preferenze. «A parte la Uil che ha preso 4 voti in più e noi che ne abbiamo presi 12 in più - dice orgoglioso il segretario Lazzarini - tutti gli altri, rispetto alle ultime elezioni, sono scesi».

«LE COSCHE SONO ANCHE DA NOI». LE FAMIGLIE ALFANO E BORSELLINO RILANCIANO L'ALLARME

Una rete antimafia nei comuni

Dopo la denuncia della Dda la propone Tavazzano

■ Un osservatorio permanente per la legalità. È questa la proposta del sindaco di Tavazzano, Giuseppe Stroppa, in risposta alla denuncia di un magistrato della Direzione Distrettuale Antimafia riguardo all'attività delle cosche nel Lodigiano. E Tavazzano, come dimostra anche l'inchiesta «Tagli pregiati» della procura di Caltanissetta, non è di certo immune al fenomeno. Ad essere coinvolta, nel 2006, la centrale termoelettrica di Tavazzano, dove la famiglia gelese dei Rinzivillo avrebbe strappato, per conto di Cosa Nostra, un appalto da 4 milioni di euro, gestito direttamente sul posto, da un ufficio di via Verdi. «E se anche allo stato attuale non ci sono evidenze del fatto che Tavazzano sia nella mappa delle cosche, ci entrerà presto - spiega Giuseppe Stroppa - non si può abbassare la guardia». E sugli appetiti che può suscitare un territorio come quello di Tavazzano, inserito nella cintura dell'hinterland milanese, non ci sono dubbi. «Qualsiasi decisione presa dalle amministrazioni comunali segue un iter previsto dalla legge - spiega ancora Stroppa -, ma nessuno ci dà la certezza che quei processi portati avanti nel rispetto della legge, non facciamo l'interesse di qualcuno. Ci vuole un controllo ulteriore». Da qui la proposta di istituire un osservatorio permanente a cui affidare la tutela e il controllo di tutti i procedimenti amministrativi a rischio, in collaborazione con enti e associazioni che si occupano di legalità.

■ Il sindaco Stroppa chiede la costituzione di un osservatorio permanente sui procedimenti amministrativi a rischio

E sulle dichiarazioni del comandante dei carabinieri di Lodi, Fabrizio Clementi, che in un'intervista pubblicata ieri ha negato che le «cosche» siano radicate nel Lodigiano, sono arrivate le reazioni di Salvatore Borsellino, fratello del magistrato ucciso in via D'Amelio, per conto dell'associazione nazionale familiari vittime di mafia, e di Sonia Alfano, sorella di Beppe Alfano, giornalista siciliano ucciso dalla mafia, candidata indipendente alle elezioni europee nelle liste dell'Italia dei Valori. Entrambi hanno ricordato le minacce ricevute dall'attore lodigiano Giulio Cavalli, già vittima di intimidazioni mafiose e «oggetto» delle attenzioni della procura di Lodi dopo i molti episodi a suo danno. «Le mafie a Lodi esistono - ha detto Borsellino - ed operano in modo capillare e pressoché indisturbate e noi non permetteremo che l'attenzione nei confronti di Giulio Cavalli e di chi combatte, con diversi strumenti, le mafie insediatesi a Lodi, si abbassi. A breve Giulio porterà il suo spettacolo a Lodi e provincia. Chiediamo che la sua sicurezza sia affidata a persone competenti, informate sui fatti e consapevoli del rischio che corre». In completo disaccordo con il comandante Clementi si è dichiarata anche Sonia Alfano. «Dopo l'accordo firmato dall'amministrazione lodigiana con il sindaco di Milano Letizia Moratti per l'Expo - ha commentato -, molte delle imprese mafiose che stanno investendo nella manifestazione si sposteranno verso luoghi più periferici per sfuggire alle attenzioni delle autorità giudiziarie. Luoghi periferici come Lodi».



Giusy Moroni presenta il nuovo portale web insieme ad alcuni studenti delle medie «Don Milani»

INSEGNANTI E ALUNNI DI TRE ISTITUTI HANNO COSTRUITO IL SITO: SI PARLA DI TURISMO E CULTURA

Un portale web per le scuole medie

■ Itinerari multimediali e notizie storiche per una visita del capoluogo. I ragazzi delle scuole medie di Lodi hanno realizzato un portale Web, per conoscere da vicino i segreti della città. Si parte da un viaggio alla scoperta dei segni del passato, tra chiese e monumenti di pregio, poi video e immagini sull'ambiente naturale, fino ai recenti interventi avviati come la manutenzione dei Passeggi. Un'ampia varietà d'informazioni e tante curiosità che si possono raggiungere con un semplice clic, all'indirizzo www.lodicresce.it. Il progetto è stato finanziato da palazzo Broletto, nell'ambito degli stanziamenti per l'850esimo anniversario della fondazione di Lodi, e l'idea è stata pensata ed elaborata da insegnanti e alunni di tre scuole medie cittadine: Ada Negri, Cazzulani e Don Milani. Il sito è già interamente visitabile on-line e la presentazione ufficiale dell'iniziativa è avvenuta nella mattinata di ieri, alla presenza delle autorità, dei dirigenti degli istituti e di molti alunni. «Si è trattato per noi di un'esperienza davvero significativa, un lavoro di sinergia tra le varie realtà scolastiche che ha permesso di sviluppare gli elaborati dei ragazzi e valorizzare le bellezze della città», ha introdotto il preside della Don Milani, Renzo De Vecchi. Poi uno dei coordinatori del progetto e insegnante, Demetrio Caccamo ha illustrato le fasi del lavoro compiuto: «Anzitutto dal punto di vista grafico sono stati ri-

spettati i colori del simbolo della città, inoltre si è puntato su una grafica minimalista e di facile fruizione per l'utenza. All'interno sono stati quindi caricati lavori di approfondimento realizzati di recente dai ragazzi, oppure creati dei rimandi ai siti Internet delle scuole per accedere a testi, video o immagini curati nel tempo dagli istituti. E per ora questo è solo un primo passo, che potrà essere aggiornato dai lavori dei ragazzi». La visualizzazione della pagina si presenta con una sezione laterale dove è possibile scaricare immagini e notizie storiche sulle tracce del Medioevo in città, in più precisi dettagli sul patrimonio artistico e ambiente naturale. Sul profilo superiore sono stati anche collocati dei link alle scuole e in un'altra banda laterale sono indicati i nuovi lavori elaborati dagli studenti degli istituti. Alcune di queste stesse ricerche sono state riportate nel corso della illustrazione di ieri dagli alunni. «Questo è un modo per riappropriarci della città e dei luoghi della sua storia. Con quest'opera abbiamo voluto fare un regalo a Lodi nel suo compleanno per gli 850 anni», ha spiegato la preside del Cazzulani, Giusy Moroni. Sono infine intervenuti alla presentazione il responsabile dell'Ufficio scolastico, Giuseppe Bonelli, la preside dell'Ada Negri Luisa Duri, l'assessore comunale Giuliana Cominetti e altri docenti che hanno partecipato al progetto.